

MONDIALITÀ Bianca Maisano, lodigiana, da qualche anno è presente a Ho Chi Minh City, in Vietnam

Missionaria secolare Scalabriniana, ci racconta l'amicizia con un paziente dell'hospice in cui opera come medico volontario

Bianca Maisano, missionaria secolare Scalabriniana, originaria di Lodi, da qualche anno è missionaria in Vietnam. Bianca, dal Vietnam, ci parla dell'amicizia con Phuoc e con altri pazienti nell'hospice per malati terminali dove è presente come medico volontario a Ho Chi Minh City.

Il mio amico Phuoc è partito due giorni fa. Destinazione Paradiso. Oggi trovo il suo letto vuoto, o meglio occupato dal prossimo "in partenza", Tuan. Accanto al letto di Tuan c'è H., che si prende cura di lui con un amore che continua a sconcertarmi. Gratuito e gioioso. H. è un paziente con la maglietta verde. Sta bene ormai, e con altre "magliette verdi" fa parte della squadra dei "caregivers", una "task force" di tutto fare che svolge ogni tipo di servizio si renda necessario per gli altri pazienti. Qui è l'unico posto che io conosca dove, di questi tempi, non si parli di coronavirus, ormai sinonimo di paura, di morte. Forse perché qui la morte è già sorella, ospite attesa: per incontrarla ci si prepara ogni giorno con gesti concreti di amore che creano famiglia. Il panico che ci ha preso per essere improvvisamente chiusi in casa senza la possibilità di programmare nemmeno il giorno dopo, qui non esiste proprio. La vita è già chiusa qui dentro dalla paura degli altri, dallo stigma che la sola parola tubercolosi o Hiv/Aids suscita nella società, negli amici, nei familiari, nei vicini di casa. Uno stigma ancora molto contagioso e diffuso se la diagnosi di queste due malattie attualmente curabili, equivale a una sentenza di morte: non tanto fisica, ma sociale, relazionale. Tutto si rompe, si spezza e improvvisamente non esisti più per gli altri, neppure per i tuoi cari. Da solo devi ricominciare a coltivare invisibili germi di speranza sepolti nel profondo della terra del tuo cuore. Per vivere. Per quanto riguarda l'Hiv/Aids, spesso associata a tubercolosi, si registrano 8.000 nuovi casi ogni anno; ma il dato è sottostimato rispetto alla diffusione di questa malattia poiché i pazienti tendono a nascondere la loro patologia per timore di essere esclusi. L'Hiv di fatto è una delle principali cause di morte in Vietnam (3000-4000 morti ogni anno). Avere un luogo dove altri come te lottano per esistere, si rivela immediatamente come una medicina.

E lì dentro tanti uomini e don-



Qui la morte è già sorella, ospite attesa: per incontrarla ci si prepara ogni giorno con gesti concreti di amore



Phuoc è già partito, destinazione Paradiso



Nella foto grande in alto e sopra Bianca Maisano, a sinistra due immagini dell'hospice dove la missionaria secolare Scalabriniana opera come medico volontario accanto ai malati terminali

ne solo scoprono di esistere per qualcuno. Si creano vincoli, nella vicinanza, attraverso semplici sguardi. E giorno dopo giorno si diventa fratelli e sorelle, figli. Una famiglia nuova. Qualche giorno fa Phuoc è stato battezzato (o ribattezzato) e contemporaneamente unto con l'olio santo: segnale che doveva raccogliere le forze per l'ultima salita. Stringendogli la mano ho avvertito che lo stavo salutandolo.

Sono rimasta con lui in silenzio per fargli semplicemente compagnia. Gli occhi ogni tanto sembravano riaccendersi, ma il respiro era affannato. Eppure il Battesimo, come un alito di vita nuova, gli stava dando forza, forse anche serenità. I miei dialoghi con Phuoc in questi mesi sono sempre stati speciali. Ed anche in questo momento mi sembra di cogliere la sua richiesta di vicinanza. Siamo parte di uno stesso Corpo, proprio grazie al Battesimo. Ed è certamente lo Spirito che ci accompagna in questi difficili tratti di strada della vita regalandoci un orizzonte. E se c'è un orizzonte è più facile procedere, nonostante la fatica della salita.

È nell'ora della prova che questa realtà esprime tutta la sua travolgente potenza. Avrei voluto sapere di più della sua storia di insegnante di inglese. Amava i Beatles e certamente da bambino aveva visto la guerra negli occhi. Suonava la chitarra e gli piaceva cantare. Con lui ho scoperto, qualche mese fa, la musico-terapia proprio quando stava mollando "in salita". «Vorrei suonare di nuovo la chitarra per te». Vivere per qualcuno, cantare per qualcuno. Senza accorgermi, la mia presenza ed anche l'assenza e l'attesa di rivedersi, diventavano motivazioni per vivere.

Spendere le proprie forze, anche poche, per gli altri. Questo è il segreto, la "terapia" che mi insegnano questi pazienti. Provare loro la pressione è la scusa per dire a ciascuno "Ci sei", "Il tuo cuore batte più forte stamattina". Oggi mi sono commossa perché hanno dato anche a me la maglietta verde, mi sentono parte di questa speciale famiglia. Chi è veramente il medico? Non lo so. A volte penso che in questo tempo di paura questi amici sarebbero i migliori terapeuti. Insegnano a vincere lo sconforto, la solitudine con l'amore reciproco, il servizio, la fiducia. Sono medicine efficaci che non sconfiggono la morte, ma aiutano ad accogliere fragilità e paura e ad attraversare anche la morte quando ci verrà incontro certi della risurrezione. E il Paradiso allora, è già qui! Arrivederci Phuoc! ■

Bianca Maisano



Spendere le proprie forze, anche poche, per gli altri. Questo è il segreto, la "terapia" che mi insegnano i pazienti